

I DODICI REFERENDUM.

Radiografia della consultazione di domenica scorsa. Vincono i sindaci, male i sindacati. E sui mafiosi...

Il Sud si fa paladino delle tv commerciali. Negozi, no alla liberalizzazione

ROMA. Alla fine vincono i sindaci ma perdono i sindacati. Vince di nuovo Berlusconi e le sue Tv vince il nord che non vuole i mafiosi al confino nelle sue città...

Alla fine vincono i sindaci e perdono i sindacati. Il sud guida la rinvolta di Berlusconi e delle Tv commerciali. L'Emilia e la Toscana impediscono che il cavaliere di Arcore stravincia...

Gli italiani sono contrari fermamente e omogeneamente contrari alle trattenute automatiche su salari e stipendi per finanziare il sindacato. Il referendum proposto da Pannella e dai Riformatori contro la «sindacato-crazia» ha avuto un successo del resto ampiamente prevedibile...

RITANNA ARMENI

grasso dei privati della Tv pubblica. Fondamentale nel voto la scelta del Pds che, contrariamente alle aspettative, qualche settimana prima del voto aveva dato indicazioni di votare sì. Anche in questo referendum le differenze fra nord e sud rimangono notevoli...

prevedibile invece la omogeneità del voto. Il 56 per cento ha votato sì al centro di nuovo il 56 al sud e oltre il 57 nelle isole. Una sconfitta del sindacato? Sicuramente il segno di una sfiducia di cui si erano già visti segnali nel voto sul contratto degli insegnanti...

Vincono i sindaci

Gli italiani vogliono mantenere il sistema elettorale col doppio turno nelle città con più di 150.000 abitanti. La riforma delle elezioni amministrative del 1993 non sarà cancellata. Sia pure per poco hanno vinto coloro che la considerano positiva...

Sì, ma alle regole

No al commercio selvaggio, no alla liberalizzazione delle licenze, no ai negozi aperti la sera, la domenica e tutte le feste comandate. Non si sa se per amore delle regole o in difesa della domenica del Signore gli italiani hanno votato no ai due referendum sul commercio...

Vince Beautiful

Vince la Tv commerciale, quella delle televisioni e degli spot pubblicitari. Quella di un padrone solo, di nome Silvio Berlusconi. Quasi il 55 per cento degli italiani vota no alla proposta di impedire che un singolo possieda più di un canale televisivo nazionale...

Chi ha paura del Cobas?

Vincono i no al referendum più estremista, le rappresentanze sindacali, ma vincono solo per 13.721 voti. Il risultato in percentuale è stupefacente: 50 per cento sì e 50 per cento no. Il referendum era stato presentato come «dei Cobas»...

Mafiosi? Solo al sud

I mafiosi devono rimanere al sud, il loro soggiorno cautelare non può essere spostato al nord del paese. Ha vinto il referendum proposto da Pannella con quasi il 64 per cento dei voti contro il 36 per cento di no. Fatto decisivo naturalmente nella vittoria del sì è stato il voto del nord che non vuole i mafiosi nelle sue industrie...

Sindacato addio?

Si, la Rai non deve essere solo pubblica. Quasi il 55 per cento degli italiani vuole il referendum di Pannella.

Referendum 5 Privatizzazione della Rai. Si 54,9, No 45,1

Table with 3 columns: Region, Si %, No %. Includes regions like Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, etc.

Referendum 10 Una rete tv per ogni editore. Si 43,0, No 57,0

Table with 3 columns: Region, Si %, No %. Includes regions like Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, etc.

Referendum 11 Spot. Si 44,3, No 55,7

Table with 3 columns: Region, Si %, No %. Includes regions like Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, etc.

Referendum 12 Pubblicità radiotelevisiva. Si 43,6, No 56,4

Table with 3 columns: Region, Si %, No %. Includes regions like Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, etc.

Stefano Draghi: la partecipazione tende a diminuire, l'area berlusconiana era quella più mobilitata

L'esercito dell'astensione s'ingrossa: il 44% resta a casa

ROMA. Identikit dei non votanti di cui il 44% di astenute astenuti che si sono rifiutati di rispondere alla dozzina di quesiti proposti al Italia. Certo le cifre i numeri non aiutano. Bisognerebbe andare casa per casa...

Quale significato attribuire alla forte fascia di astensione 44% di fronte ai referendum? E perché a sottrarsi al voto sono stati soprattutto elettori di Alleanza nazionale, Ccd, Lista Pannella, Patto democratico? Prova a rispondere Stefano Draghi, specialista nell'analisi dei dati elettorali...



considera il voto come momento importante della vita democratica.

Lei dice, professor Draghi, che non ci sarebbe niente di nuovo sotto il cielo italiano, dal punto di vista dei flussi elettorali e dell'astensione?

Sono cinquant'anni che le cose procedono in questo modo. Non è che si succedano i fatti non è successo nulla di diverso da quello che è il quadro tradizionale della partecipazione politica al voto. Da un punto di vista di partecipazione politica, il voto è un'attività che si ripete con regolarità...

Una parte della preoccupazione e del messaggio lanciato non dalla bottiglia ma dal tubo cato dico ha raggiunto l'elettore. Grazie al bombardamento degli spot e sulle ali del Castagna Buongiorno e soci?

Non considero uno spot in sé un chimico generico. Il quid di questo è il loro contributo di forza delle tv. Fininvest il partito non spinge il teleschermo. E' un fatto che in definitiva il pubblico che è il cliente delle televisioni è un pubblico molto più popolare di quanto si creda.

Insomma, lei professore, esclude dalla fascia dell'astensione

un immaginario elettore di sinistra, stufo di essere interrogato sulle questioni più incredibili?

Un ragionamento di questo tipo magari esiste ma è assolutamente chiaro. Rientra nel gioco dell'intellettuale politico una roba che riguarda una persona su centomila.

E cosa dice di quel tredici per cento di astenuti nelle file dell'elettoreto di Rifondazione comunista?

Io metterei a dimenticare i partiti dirigenti politici quando si parla di elettorato. Un elettorato di quattromilioni di persone mentre i dirigenti di partito sono quarantimila persone.

Tra quaranta e quaranta milioni non c'è chi non veda il salto di comportamenti.

Stando in genere diversi. Molto più complicati. Sia il ballottaggio sulle scorse regionali molto del voto di protesta si è mosso in un'area di Rifondazione e Forza Italia. Una parte del delusso del voto avuto da Forza Italia è andato a Rifondazione. Poi c'è una parte che ha votato Alleanza nazionale.

Insomma, l'elettoreto «di protesta» non segue gli schieramenti politici?

No. L'analisi fondamentale del flusso di voto che sono del tutto impen-

sabili in un'ottica di fedeltà di partito. O di schieramento o di direzione politica.

Anche qui, niente di nuovo?

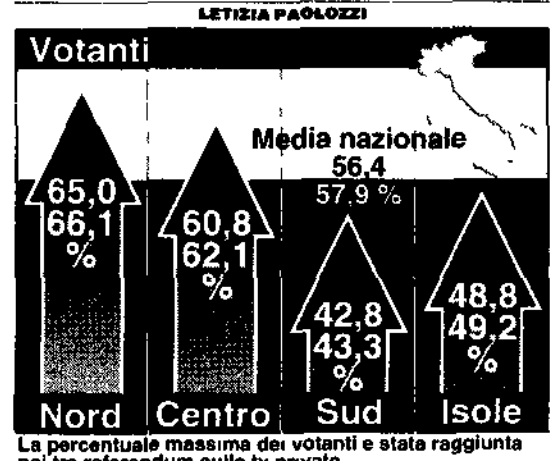
Quel comportamento c'è sempre stato soprattutto in certe zone dove il voto di protesta, assai poco ideologico, rappresenta l'altro faccia del voto di scambio. Berlusconi promette e questi elettori votano. È il voto della disperazione.

E della crisi della rappresentanza? Ma, rispetto ai quesiti affrontati (o rifiutati), si può trarre un'immagine diversa degli italiani?

Partiamo dalla questione del commercio. Quando la partecipazione è bassa il peso del voto dei commercianti che sono uniti in molti risultati è molto forte. Probabilmente c'è stata una auto-selezione dei votanti per composizione sociale, più che politica, del voto. L'altro modo per accedere a referendum sui professionisti universitari andrebbe votato.

Ancora sulla astensione. A suo giudizio, è fisiologica?

Da ventimila anni in Italia come in tutti i paesi democratici, mi pare, da cinquant'anni la partecipazione al voto si è diminuita. Continuerà a diminuire. E non ha niente che vederla con la questione delle televisioni e degli altri questi referendum.



Mette le mani avanti - è giusta mente - il professore Stefano Draghi, specialista nell'analisi dei dati elettorali. Tuttavia qualche paio di si può provare a pensarli. Prendiamo l'analisi dei flussi elettorali elaborati appunto dall'Abacus di come gli elettori dei vari partiti si sono divisi tra Sì, No e astenuti. Sembra il 5 sulla privatizzazione Rai, nella quarta colonna, gli astenuti 31,1% di An, 79,3% del Ccd, 68,2% della Lista Pannella e 80,0% di Forza Italia. Popolari di Bianco 78,0% del Patto di democratici. Quanto a Forza Italia, astenuti uno 0,3%. Lega 0,3%. Verdi 0,7%. Pds 0,5%. Rifondazione comunista 1,3%.

La percentuale massima dei votanti è stata raggiunta nei tre referendum sulle tv private